

DIALOGARE ONLINE: LE *MAILING-LIST* TRA  
COMUNICAZIONE EPISTOLARE E CONVERSAZIONE ORALE?

1. INTRODUZIONE

La presente relazione propone un'analisi linguistica della comunicazione telematica asincrona negli spazi delle *mailing-list*. Il lavoro si svolge su un corpus tratto da *mailing-list* italiane nel periodo autunno 1999 primavera 2000 contenente due aree ben distinte per ambito e intenzione: una parte a carattere scientifico (indirizzata alla ricerca degli utenti di informazioni e alla discussione di approcci scientifici) e l'altra a carattere meno impegnativo (interessata prevalentemente allo scambio di informazioni su argomenti d'ambito culturale, e in secondo luogo tesa alla creazione di contatti sociali e all'autopresentazione)<sup>1</sup>.

La descrizione della comunicazione e-mail parte innanzitutto da una definizione concettuale di *oralità* e di *scritturalità*<sup>2</sup> ("konzeptionelle Mündlichkeit und Schriftlichkeit") introdotta da Koch / Oesterreicher nel 1985<sup>3</sup>, che si basa sul fronte concettuale dell'atto comunicativo per definire la strutturazione del continuum parlato-scritto (alla base di tipologie testuali ben conosciuti cf. Nencioni 1976, Lavinio 1990).

---

\* SABINE SCHWARZE è assistente universitaria presso l'Istituto di lingue romanze dell'Università Martin-Luther di Halle-Wittenberg. Diplomata in francesistica e slavistica, ha conseguito il dottorato in lessicologia francese; da diversi anni si occupa di linguistica italiana e francese. Gli ambiti di ricerca si snodano attorno alla teoria della traduzione e del linguaggio nel Settecento e Ottocento – tema anche dell'abilitazione, presentata nel 2001, e di numerosi articoli - alla storia del purismo linguistico nei paesi romanzi e al linguaggio giovanile (in particolare in Toscana). L'argomento della comunicazione telematica (essenzialmente dell'e-mail) si inserisce in un più ampio progetto di ricerca sulla storia della scrittura epistolare in Italia.

<sup>1</sup> Le rispettive citazioni vengono riportate nello seguente con 'IS' per la prima lista e 'BC' per la seconda.

<sup>2</sup> Per la terminologia cf. Dardano (1994: 388).

<sup>3</sup> Sviluppata sulla base della divisione di *code oral / code écrit e code phonique / code graphique* proposta da Söll nello stesso anno e di vasta applicazione nell'ambito dello studio delle lingue romanze (cf. anche Ludwig 1986, Raible 1988).

## 2. LE STRATEGIE COMUNICATIVE DELLE MAILING-LIST

Si creano con la comunicazione e-mail nuovi tipi di comunità comunicative (comunità virtuali come costruzione sociale telematica) al di fuori della rete sociale che hanno come punto di incontro determinanti culturali, linguistici, mentali (“Lebensstil”) e rappresentano un campo innovativo per il linguista<sup>4</sup>. La scelta di una *mailing-list* si definisce esclusivamente in relazione al codice linguistico e alla cornice argomentativa indicata dal nome (*bookcafé* = letteratura, *italiano scritto* = problemi riguardanti l’uso dell’italiano ecc.).

Le strategie applicate dagli utenti di una *mailing-list* hanno come modello disponibile (a partire dalla competenza linguistica e culturale) la tradizionale comunicazione epistolare. In genere l’uso degli spazi virtuali non fa parte della prima socializzazione linguistica degli utenti, i quali ricorrono automaticamente alla propria specifica competenza nell’uso dei mezzi tradizionali. Inoltre, il territorio delle reti è soggetto a un processo di progressiva strutturazione e organizzazione che investe anche le regole normative. Le poche istruzioni, che precedono l’atto dell’iscrizione e riguardano la quantità, lo stile e la struttura dei messaggi, si rivelano insufficienti. Il comportamento linguistico dei partecipanti già presenti nel gruppo diventa quindi, oltre alla specifica competenza, la misura per l’organizzazione dell’interazione. Come dimostrano diversi studi anglofoni e germanofoni<sup>5</sup>, e anche lo stesso materiale raccolto, la programmazione dei messaggi nella comunicazione elettronica asincrona – caratterizzata in superficie dall’uso frequente di elementi della comunicazione orale (e in conseguenza spesso definita in maniera fin troppo generica come “largamente colloquiale”, cf. Carlini 1999: 41) – richiede un’interpretazione che non impegna solamente il modello della conversazione orale. È la forma stessa dell’organizzazione del programma di posta elettronica che incoraggia ad esempio all’uso di forme di cambiamento di turno senza aggiunta di formule metacomunicative e con omissione di brani marginali per il contenuto delle singole sequenze. Si tratta però di costruzioni usate in piena coscienza per sfruttare le possibilità del mezzo di economizzare la comunicazione e di creare un certo grado di intimità<sup>6</sup> superiore a quello della tradizionale comunicazione scritta.

---

<sup>4</sup> In ambito italiano si nota finora un’approccio che parte prevalentemente dalla teoria della comunicazione (cf. ad esempio Carlini 1999, Maldonado 1996, Picci 1999).

<sup>5</sup> Mi riferisco ai recenti studi sul campo (cf. Baron 1984 e 1998, Daly 1996, Günther / Wyss 1996, Jakobs 1998, McElhearn 1996, Püschel 1997, Runkehl / Schlobinski / Siever 1998).

<sup>6</sup> “While the text appears to show the fluency, spontaneity, structure and lexical choices of a conversation, this effect has been consciously constructed by the participants. The technology itself is not determining the conversational features described above, except perhaps for the fact that most popular email programs do have an option for quoting the previous message in a

D'altro canto, la distinzione degli spazi virtuali dai territori convenzionali di comunicazione scritta deriva innanzitutto dalla diversa importanza dei concetti di spazio – tempo, fondamentale per le strategie di organizzazione testuale. La massima riduzione della distanza reale nello spazio, la velocità della comunicazione e il carattere effimero dei messaggi, avvicinano in effetti la comunicazione telematica a condizioni della comunicazione orale. La differenza tra il concetto di spazio nel territorio convenzionale e nella sfera telematica è notevole: mentre lo spazio nel territorio convenzionale è oggettivo, misurabile in chilometri e in tempi da percorrere, lo spazio nel territorio telematico rimane per lo più soggettivo e asimmetrico<sup>7</sup>. La “distanza” può derivare dalla mancanza di frequentazione di un certo ambito e dalla non conoscenza delle norme di comportamento socialmente accettate (ad esempio si richiede normalmente un periodo di partecipazione passiva per una socializzazione nell’ambito telematico a cui s’intende partecipare).

La combinazione di velocità e semplicità incoraggia ad una maggiore colloquialità per diversi motivi. A condizione della presenza *on-line* dei partecipanti, l’intercambio dei messaggi avviene in tempi brevissimi: spesso quasi istantaneamente; vengono sfruttati orari notturni per la scrittura, raramente un argomento permane più di 24 ore. Se si confronta con la procedura della corrispondenza tradizionale – scrittura / stampa della lettera, preparazione della busta con indirizzi del destinatario e del mittente, imbucare la lettera – la situazione è nettamente più complessa.

Lo spazio disponibile per un messaggio e-mail si definisce in relazione all’attività della *mailing-list* (numero dei partecipanti, partecipazione attiva / passiva). Una maggiore brevità garantisce la lettura (si tratta di una regola implicita di brevità, qualche volta resa esplicita durante la conversazione oppure già all’iscrizione). A livello formale velocità e brevità si realizzano tramite l’uso di strutture sintattiche semplificate e spesso incomplete (strutture ellittiche e paratattiche, stile nominale, focalizzazione), di una punteggiatura scarsa o assente o innovativa; uso spesso abbinato a una minore correttezza ortografica (la

---

reply, although the quote produced by the program will be a full quote of the entire message which then must be edited to achieve the turn taking effect of the above example. Each participant has taken pains to build the sense of a conversation: through self-conscious editing of the quote and choices of punctuation, spelling, colloquial terms, omissions etc.” (Daily 1996: 3).

<sup>7</sup> La distanza dello ciberspazio italiano verso quello inglese è breve; ma in senso inverso, da quello inglese a quello italiano, diventa maggiore perché il vincolo linguistico è più importante. Un modo utile per descrivere il concetto di spazio e di distanza nell’ambito delle reti sarebbe quindi di affermare che esso è una “mappa mentale” (la disposizione dei luoghi nello spazio, la loro importanza relativa si definisce nelle “mappe mentali” delle persone nel ciberspazio) (cf. anche Carlini 1999).

struttura del mezzo riduce quindi l'attenzione alla superficie testuale, alle norme della scrittura epistolare).

A livello dei contenuti, invece, questa brevità, come anche la necessità di ricorrere nella codificazione quasi solo al contesto verbale (con poche forme grafiche e pochi riferimenti tramite l'uso dell'ipertesto), conduce tendenzialmente all'uso di strutture integrative di alta densità informativa (stile sintetico<sup>8</sup>) e anche spesso di un lessico aulico-letterario con maggiore espressività, come illustra un messaggio che inizia con la frase: "È tanto tempo che ascolto silente e profano le belle onde [...] che si frangono sulla battigia della lista" (*IS*, 20/6/00, M. C.).

Così la struttura testuale, anche apparentemente casuale e spontanea, è (a prescindere da eccezioni) in misura minore segno di scarsa pianificazione quanto piuttosto il frutto di una cosciente composizione sintetica del testo<sup>9</sup>.

### 3. L'ORGANIZZAZIONE DEL TESTO

Un confronto delle strutture epistolari tradizionali con quelle delle *mailing-list* rivela una serie di mutamenti di cui in questa sede si possono illustrare solamente alcuni esempi.

Il modello testuale epistolare contiene delle caratteristiche formali e di contenuto che possono servire da criteri di partenza per un'analisi del materiale raccolto, tali

- regolarità della corrispondenza
- reazione ad un testo precedente (o più testi di regola della stessa persona)
- reazione in forma di risposte implicite a domande anche implicite
- scarso uso di citazioni per motivi di economia linguistica
- formule di saluto e congedo
- formule di ringraziamento
- formule interrogative (nei brani orientati sul contatto interpersonale)
- formule metacomunicative (riguardanti il funzionamento del medio).

---

<sup>8</sup> "I messaggi di rete infatti nacquero storicamente in un ambiente con scarse risorse di memoria e di banda trasmissiva e hanno perciò prodotto uno stile ipersintetico. Anche oggi che tali scarsità non sono più così drammatiche, il costume della comunicazione breve è rimasto." (Carlini 1999: 42).

<sup>9</sup> "To make yourself clear without gesture, without facial expression, without a real hearer, you have to foresee circumspectly all possible situations, and you have to make your language work so as to come clear all by itself, with no existential context." (Ong 1982: 104).

### 3.1 *Aspetti linguistici*

A differenza dalla comunicazione telematica sincrona, spesso a sola funzione fatica, il dialogo asincrono ripropone la scrittura e l'uso di strutture legate al codice scritto della lingua. Le strutture sopra elencate emergono quindi anche nelle mailing-list, vi possono però adottare un carattere facoltativo o specifico.

Abbiamo a che fare con diversi gradi di formalizzazione: un layout formale informa su data, mittente, oggetto, paragrafi, limiti delle frasi segnati dalla punteggiatura e dall'uso della maiuscola come si vede nel seguente esempio che rispetta perfettamente la forma della lettera:

#### Esempio 1:

*ogg:* scusa

Carissimo D.,

visto il ritardo con cui hai ricevuto le tue e-mail, credo che accettare le tue scuse, quanto meno sul numero di messaggi inviati, sia doveroso. [...]

Però scusa se insisto sul punto, ritengo che [...]

Se vuoi farti conoscere, partecipa alla M/L, [...]

Con affetto

F.

P.S.

'Spamming' e non 'spanning' vuol dire mandare messaggi inquinanti e fastidiosi per quantità, qualità, finalità.

(BC 5/6/00 F.)

Troviamo inoltre tutta una serie di segni di informalità: frequente omissione di parole (soggetto, verbo ausiliare), punteggiatura "innovativa" (scarso uso di virgole, tre punti per dividere due enunciati, uso enfatico del punto interrogativo e del punto esclamativo), ortografia rilassata (ad esempio uso della minuscola per iniziare una frase, caduta dell'apostrofo); alcuni aspetti vengono riportati nell'esempio 2:

leggo solo ora questo messaggio. è interessante... mi piacerebbe poterti aiutare. io ho un testo in rete, ma è in inglese ...!! (IS, 31/3/00, S. A.)

ma naturalmente resto e rimango convinta della profonda verità contenuta nel commento di G. ... amaramente convinta ... che anche quando c'è solo la giuria di tecnici ... diciamo che c'è sempre un parente scrittore da gratificare??? [...] quindi ho inviato anch'io qualcosa ... alla fine ... vinca il migliore ... spero!

(BC 27/5/00 G.)

Troviamo fenomeni noti per la loro alta frequenza nel linguaggio giovanile: forme di troncamento, uso di sigle, giochi di parole che vanno fino alla combinazione di codici diversi cioè segni aritmetici per il “più” e il “per”, *l’informal spelling* (*Aget it* = ‘forget it’, + *te* = ‘per te’, *tvb* = ‘tù voglio bene’) tipici della conversazione familiare o anche della corrispondenza privata fra giovani<sup>10</sup>. Il primo esempio sotto 3 contiene alcuni germanismi inseriti a scopo ludico, come anche elementi che simulano l’italiano degli stranieri; nel secondo esempio troviamo invece accanto alle faccine e ad alcuni anglicismi un “megamaxi-super” e un “raccontino-ino-ino” che riprendono meccanismi tipici di formazione delle parole nel linguaggio giovanile.

### Esempio 3:

a)

Ciao bella la storia ma se non ti offendi io “godo” di più quando dici la tua o rispondi a qualcuno  
ciao Buona serata e nottata  
M.P.B.

P.S. Non pensare di cavartela così io volere sapere ya perchè io essere puffo rosa ya?  
danke  
(BC, 31/05/00, M. P. B.)

b)

Un megamaxisuper augurone di pronta guarigione ad entrambi. Ti scrivo in ritardo perché ho potuto scaricare la posta solo oggi 23 maggio.  
Salve a tutti. E., perché vado pazzo per le melanzane e non trovo l’ispirazione per un raccontino-ino-ino about them? :-)  
Per M. come ti avevo scritto, concordo con te sulla solitudine intesa come condizione (non negativa) in cui operare. Mi piacerebbe approfondire con te (e gli altri se vorranno unirsi a noi) il tema dell’artista liberatore (o non liberatore)

---

<sup>10</sup> Interessante il recupero, in una modalità di comunicazione innovativa, delle varietà orali tradizionali, come dei dialetti. Il fenomeno è legato in parte all’uso linguistico giovanile, e quindi già noto per tipologia e motivazioni e merita comunque di essere analizzato nelle caratteristiche di questa nuova realizzazione scritta. Un altro fenomeno noto dall’analisi dell’attuale linguaggio giovanile è l’uso di forestierismi (anglicismi, anche germanismi con effetto ludico: ‘ja’: ya; danke, latinismi con riferimento ad una cultura di base abbastanza elevata). Essendo la *mailing-list* un punto d’incontro di generazioni diversi (l’età degli interlocutori rimane per lo più un’incognita), la scrittura diventa anche un particolare divertimento per la generazione ormai uscita dalla fascia d’età alla quale si collega l’etichetta di *giovane*, che mette sotto prova la sua capacità di adattamento ad uno stile di scrittura “giovanile” (cf. anche fenomeni di strumentalizzazione di meccanismi del linguaggio giovanile dai media per estendere l’effetto ‘giovane’ come si nota con particolare intensità in Francia con l’uso del *verlan*). Una *mailing-list* appare quindi il luogo ideale per “ringiovanire” linguisticamente.

dell'umanità. Se ci riusciamo senza parlare di politica, evitiamo di far scappar via E. ;-))

Joking aside, mi interessa molto il tuo punto di vista. Io ho sempre visto l'artista come un uomo che, grazie al suo sapere ed alla sua maggiore sensibilità, potesse far progredire l'umanità, intesa come consapevolezza collettiva, somma della moltitudine delle coscienze individuali. Che ne pensi?

affettuosità serali dal vostro C./D. A proposito: come preferite chiamarmi? Tiro acqua al mulino di D. C. è troppo papalino (basti pensare a C. V :-((

Kisses

D. (BC 23/5/00 D. C.)

Gli *emoticon* (le 'faccine' ormai notissime), sono usati per esprimere stati d'animo, supplendo alla carenza di informazioni non verbali; a loro si accompagnano sottolineature e evidenziazioni originali, tutte realizzate con materiali poveri (più diffusi sono asterischi e caratteri che si differiscono dalla scrittura scelta per il messaggio in sé).

Le formule di saluto sono spesso assenti oppure con tendenza verso la colloquialità, (*ciao, salve*, uso del "tu" anche nelle *mailing-list* professionali, assenza completa di formule ufficiali come *egregio, gentile*), con l'eccezione quando vengono lasciati messaggi di promozione al gruppo che non riguardano la discussione e quindi non fanno parte del dialogo; a volte i partecipanti si rivolgono al gruppo derivando dal nome della lista una denominazione degli utenti (*Naufraghi carissimi*).

Le formule di congedo dimostrano una tendenza verso la colloquialità così *Ringrazio T. per aver mosso le acque su questa list, A presto leggervi dal vostro, un caro saluto* nelle *mailing-list* professionali; viene spesso introdotta una cosiddetta 'origin line' ("firma personale") anche graficamente stilizzata ad es. tramite scrittura continua [*Mariochenonbaancoraricevutolaricaricadimellassaperlasuatastiera...; o*]. In altri casi frasi stereotipate in chiusura di un messaggio diventano il marchio dello scrivente (es. partecipante che interviene per lunghi periodi come nucleo del gruppo con messaggi impegnativi giornalieri: *con tutto l'amore cui sono capace*).

### 3.2 Elementi di dialogicità della comunicazione e-mail

In ambiti germanofoni, anglofoni e francofoni, i dialoghi della comunicazione elettronica cominciano ad essere studiati anche nella prospettiva dell'analisi conversazionale per il loro carattere di atti linguistici<sup>11</sup>. Le *mailing-list* creano per periodi brevi "sottosistemi" di testi collegati fra loro tramite un tema (cf. *oggetto*). All'interno delle *mailing-list* emergono delle coalizioni di fatto più o meno stabili, che sembrano creare delle maggioranze detentrici del consenso. Le

---

<sup>11</sup> Cf. ad esempio Jakobs (1998), McElhearn (1996), Naumann (1995), Mondada (1999).

strutture dell'interattività della comunicazione *e-mail* aumentano notevolmente nel caso di partecipazione attiva di più interlocutori e in relazione a riferimenti espliciti a messaggi precedenti<sup>12</sup>. Oltre a rispettive formule metacomunicative si può ricorrere alla citazione di messaggi precedenti, servizio questo fornito dal programma. Si tratta di una pratica originale del nuovo mezzo, del cosiddetto 'quoting' (ovvero della citazione di brani del messaggio precedente, cui vi si intende riferire).

Le formule metacomunicative riguardano il funzionamento della rete e del server ma anche il terreno innovativo di comunicazione, vale a dire in che modo funziona la comunicazione, come i partecipanti rispondano al mezzo e come si stiano abituando alla nuova socializzazione linguistica, come illustra l'ultima frase dell'esempio 4 oppure l'inizio del primo messaggio di un partecipante appena entrato nella lista riportato sotto 5.

#### Esempio 4:

*ogg.*: onda di ritorno

➤ ... voglio godermi finalmente il mio bottino, l'unica cosa riportata dalla mia  
➤ campagna: lasciatemi il tempo di inebriarmi nuovamente della parola...  
„...e al diavolo le incertezze e la paura della sconfitta... nessuno mai potrà togliere a chi ha il bene dell'intelletto ciò che con tanto amore una madre ed un padre hanno insegnato a un bimbo perché potesse interloquire coi presunti simili e con la memoria eterna... la potenza della parola è ben noto a chi ne fa uso per circuire, condannare e ferire... ma altrettanto bene la conosce chi costruisce castelli incantati privi di colpa e dipinge con sillabe intonate quadri tanto astratti quanto irrinunciabili... Mi chiama il piacere dei giochi d'incastro, degli aghi di pino riconosciuti uno ad uno e chiamati per nome, del vento imbrigliato e delle vele spiegate... Sarà mio quel tempo negato, sarà mio quel canto inebriante, e mio di nuovo il sorriso.“

..per una volta ho seguito l'istinto dell'onda... e le parole sono succedute alle parole... piccola pennellata cancellabile con un click :-)  
M. (BC, 25/01/00, M. B.)

---

<sup>12</sup> Handler definisce questa forma di comunicazione una "Form der schriftlich und zeitversetzt abgewickelten Gruppenkommunikation" (Handler 1996: 249); Jakobs (1998: 193) cita Handler e aggiunge: "Sie wird in der Regel öffentlich geführt und zeigt eine deutlich stärkere Tendenz zu Interaktivität und konzeptueller Mündlichkeit als Exemplare der Textsorte E-Mail. Der interaktive Charakter der Diskussion äußert sich unter anderem in dem Ausmaß, in dem explizit auf Äußerungen in Vorgängertexten Bezug genommen wird."



### Esempio 5:

ogg. un primo saluto

Ciao! Sono E., e sono appena entrata a far parte dei naufragi letterari.

So che dovrei presentarmi più diffusamente, ma scusate ... non me la sento ancora.

[...]

ciao E. (BC, 25/01/00, E. C.)

È abbastanza frequente una struttura dei dialoghi che simula una conversazione sincrona come un cambiamento di turno senza formule metacomunicative che lo indichino (esempio 6) oppure (esempi 7 e 8) senza quoting con sola denominazione degli interlocutori cui si riferisce.

### Esempio 6 (il testo va letto di basso in alto):

Io non conosco questa canzone probabilmente non l'ho mai sentita.....è meravigliosa!!!! Secondo me queste sono le cose che ti fanno pensare che al mondo c'è qualcuno che può ancora cambiare qualcosa... M.

>Siccome mi è capitato di ascoltarla e restarne colpito (e poi tradurla

>maldestramente, più per curiosità che per altro), un po' come mi accadde per "...", ve la

>mando. È una bella canzone.

R.

>[testo di una canzone] (BC 29/4/00 A.)

### Esempio 7:

Negli ultimi tre giorni ho letto cose talmente trash e ributtanti che scappo da questo posto prima che il mio vomito mi strozzi.

G., sei ridicolo, il tuo racconto non vale una cicca, te l'assicuro. Gio., peggio. E ciononostante spammate a tutto spiano e cercate auto-giustificazioni alle vostre insulse pretese!!

E mi fermo qui se no m'incazzo. Che squallore.

Saluti a tutti e buon voto... G.C. (BC 5/6/00G. C.)

### Esempio 8:

R. P., non ti rispondo e vado via dalla lista perchè quello che dici per me è arabo.

Figurati se i miei racconti e le mie poesie le mando in lista. Se le vuoi leggere compra i giornali che le pubblicano.

uhm... io sono sempre stato convinto che la critica, come la carità, dovrebbe cominciare in casa propria...

Buona notte a tutti

g.g. (BC 17/4/00 G. G.)

La descrizione secondo la terminologia dell'analisi conversazionale permette di rendere esplicita la segmentazione dei dialoghi in turni per la cui dimostrazione rimando anche agli studi sui chat-lines (cf. il contributo di Pistolesi in questo volume) visto le analogie in questo campo fra i chat e l'e-mail.

#### 4. CONCLUSIONE

Nello schema riportato nella *tab. 1* si propone in conclusione una caratteristica complessiva delle *mailing-list* sulla base del modello concettuale di oralità e scritturalità. Questo modello si serve di una serie di condizioni comunicative e di strategie linguistiche come matrice descrittiva di qualsiasi comunicazione fra i due poli parlato-parlato e scritto-scritto.

<u>TRATTI COMUNICATIVI DELLA CONVERSAZIONE</u> <u>NELLE MAILING-LIST</u>	
<i>Condizioni comunicative</i>	
- comunità linguistica aperta ma limitata (per necessità d'iscrizione)	
- minore estraneità degli interlocutori al momento della partecipazione attiva nel gruppo	
- distanza fisica dei partecipanti	
- riduzione al minimo della distanza reale nello spazio e nel tempo ("quasi-immanenza" situativa)	
- modificazione strutturale della deissi del tessuto testuale (velocità, spazio virtuale e non reale)	
- situazione di relativa vicinanza (disponibilità quasi istantanea dei messaggi scritti)	
- grado dell'emozionalità in relazione all'argomento	
- alto grado di dialogicità	
- grado relativo di spontaneità	
- alto grado di concentrazione tematica	
<i>Strategie linguistiche</i>	
- prevalenza di un contesto verbale che richiede una programmazione maggiore che nella conversazione orale	
- uso di altri contesti forniti dal mezzo: grafia (segni tipografici con effetto ludico o enfatico, faccine / figurine; uso differente dallo standard di scrittura di maiuscole e minuscole; punteggiatura innovativa o scarsa o assente), strutture dell'ipertesto (poco frequente)	
- relativa densità informativa	
- contesto istituzionale meno strutturato (netiquette <sup>13</sup> , convenzioni della lista)	

*tab. 1*

---

<sup>13</sup> Il "Galateo della rete", ovvero la serie di norme di comportamento da seguire nelle interazioni interpersonali su Internet.

L'analisi, almeno per quello che riguarda l'uso dell'italiano, si ferma alla constatazione di una o più forme linguistiche intermedie fra oralità e scrittura<sup>14</sup> e all'intuizione di possibili conseguenze per la struttura del sistema linguistico dell'italiano contemporaneo (cf. Scavetta 1992, Picci 1999, Carlini 1999). Di fronte alla notevole moltiplicazione negli ultimi anni di canali e di utenti italiani di diversa collocazione socio-culturale, si ripropone il tema della natura linguistica della comunicazione *on-line* per un maggiore approfondimento. La questione diventa ancora più rilevante se si inserisce l'argomento nel contesto generico della situazione linguistica italiana caratterizzata da una tendenza all'avvicinamento delle varietà 'estreme' a livelli linguistici medi (per cui cf. già Sabatini 1985), con possibili cambiamenti nella dinamica linguistica (cf. Sobrero 1997). Le condizioni specifiche della comunicazione telematica sembrano tali da poter favorire nei parlanti italiani una riduzione della competenza nel codice 'alto' legata all'aumento di tolleranza normativa (cf. Sobrero 1997).

Per riprendere la domanda inclusa nel titolo del mio contributo, porto in conclusione un brano della prefazione di un recente studio storico sulle teorie e pratiche epistolari di Adriana Chemello:

Una istituzione bimillenaria, quella della 'lettera', che attraversa i processi di alfabetizzazione di tutta la civiltà occidentale e che se ora sta diventando una forma secondaria e desueta, soppiantata oltre che dal telefono dalle forme telematiche di comunicazione a distanza in tempo reale, ci lascia la nostalgia di continuare a credere [...] che 'le lettere più belle del nostro tempo sono appunto quelle che non potranno mai essere pubblicate'. Tuttavia la momentanea improduttività di una forma letteraria non ne decreta una inesorabile morte, bensì la costringe a differenziarsi, specializzarsi, e rifondarsi. È quanto può succedere per la 'lettera', [...] (Chemello 1998: XI).

La produttività di "nuove forme epistolari" come nel caso dell'e-mail, ci lascia sperare in effetti in una differenziazione, in una specializzazione ed in una rifondazione di questa forma comunicativa.

---

<sup>14</sup> "Nella comunicazione orale c'è la presenza contemporanea degli interlocutori, che scambiano, in un certo arco temporale e in successione immediata, messaggi verbali e non verbali, che possono adattarsi alle reazioni dell'interlocutore e sono comunque poco pianificati. La comunicazione scritta con i *media* tradizionali si svolge invece senza la presenza simultanea degli interlocutori, richiede una certa pianificazione anticipata, e ha come coordinate di riferimento quelle spaziali del supporto che conserva una traccia permanente dei messaggi scambiati. [...]. La comunicazione elettronica assume molte forme diverse e rappresenta, in rapporto a quella orale e scritta, un ibrido di incerta collocazione." (Scavetta 1992: 159).

"Insomma, la caratteristica sembra essere quella di una contemporanea presenza di più registri in una forma che si potrebbe chiamare 'oralità scritta', *written speech*." (Carlini 1999: 43).

## BIBLIOGRAFIA

- Baron, Naomi S. (1984): "Computer Mediated Communication as a Force in Language Change", in: *Visible Language* 18, 2: 118-141.
- Baron, Naomi S. (1998): "Letters by phone or speech by other means: the linguistics of email", in: *Language & Communication* 18: 133-170.
- Baron, Naomi S. (2000): *Alphabet to Email: How written English evolved and where it's heading*. London / New York: Routledge.
- Carlini, Franco (1999): *Lo stile del Web. Parole e immagini nella comunicazione di rete*. Torino: Einaudi.
- Chemello, Adriana (ed.) (1998): *Alla lettera. Teorie e pratiche epistolari dai greci al Novecento*. Milano: Guerrini Studio.
- Dardano, Maurizio (1994): "Profilo dell'italiano contemporaneo", in: Serianni, Luca / Trifone, Pietro (eds.): *Storia della lingua italiana, II: Scritto e parlato*. Torino: Einaudi 343-430.
- Daly, Bill (1996): *Electronic mail: strangely familiar texts*. Manoscritto non pubblicato.
- Franceschini, Rita (1998): *Riflettere sull'interazione. Un'introduzione alla metacomunicazione e all'analisi conversazionale*. Pavia: Francoangeli.
- Günther, Ulla / Wyss, Eva Lia (1996): "E-Mail-Briefe – eine neue Textsorte zwischen Mündlichkeit und Schriftlichkeit", in: Hess-Lüttich, Ernest W. B. / Holly, Werner / Püschel, Ulrich (eds.): *Textstrukturen im Medienwandel*. Frankfurt/M. [u.a.]: Lang 61-86.
- Halliday, Michael A. K. (1992): *Lingua parlata e lingua scritta*. Firenze: La Nuova Italia.
- Handler, Peter (1996): "Zwischen «Flames» und «Netiquette». Elektronische Kommunikation als Sprachbiotop versus Textmülldeponie", in: Fill, Alwin (ed.): *Sprachökologie und Ökologielinguistik*. Tübingen: Stauffenberg 245-263.
- Hundsnuerscher, Franz / Weigand, Edda (eds.) (1995): *Future Perspectives of Dialogue Analysis*. Tübingen: Niemeyer.
- Jakobs, Eva-Maria (1998): "Mediale Wechsel und Sprache. Entwicklungsstadien elektronischer Schreibwerkzeuge und ihr Einfluß auf Kommunikationsformen", in: Holly, Werner / Biere, Bernd Ulrich (eds.): *Medien im Wandel*. Wiesbaden: Westdeutscher Verlag 187-209.
- Koch, Peter / Oesterreicher, Wulf (1990): *Gesprochene Sprache in der Romania: Französisch, Italienisch, Spanisch*. Tübingen: Narr.
- Koch, Peter / Oesterreicher, Wulf (1985): "Sprache der Nähe – Sprache der Distanz. Mündlichkeit und Schriftlichkeit im Spannungsfeld von Sprachtheorie und Sprachgeschichte", in: *Romanistisches Jahrbuch* 36: 15-43.
- Lavinio, Cristina (1990): *Teoria e didattica dei testi*. Firenze: Nuova Italia.
- Ludwig, Ralph (1986): "Mündlichkeit und Schriftlichkeit. Felder der Forschung und Ansätze zu einer Merkmalsystematik im Französischen", in: *Romanistisches Jahrbuch*, 37: 15-45.
- McElhearn, Kirk (1996): *Writing Conversation: An Analysis of Speech Events in E-mail Mailing Lists*. Aston University: Language Studies Unit. Manoscritto non pubblicato.

- Mondada, Lorenza (1999): "Formes de séquentialité dans les courriels et les forums de discussion. Une approche conversationnelle de l'interaction sur Internet", in: *Alsic* 2, 1: 3-25.
- Naumann, Bernd (1995): "Mailbox Chats: Dialogues in Electronic Communication", in: Hundsnurscher / Weigand (eds.): *Future Perspectives of Dialogue Analysis*. Tübingen: Niemeyer 163-184.
- Nencioni, Giovanni (1976): "Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato-recitato", in: *Strumenti critici* 29: 1-56, [ristampato in: Nencioni, Giovanni (1983): *Di scritto e di parlato*, Bologna: Zanichelli].
- Ong, Walter J. (1982): *Orality and literacy: the technologizing of the word*. New York: Methuen.
- Picci, Lucio (1999): *La sfera telematica*. Bologna: Baskerville.
- Püschel, Ulrich (1997): "Puzzle-Texte. Textverknüpfungen und Textverschränkungen in Zeitungen und Zeitschriften", in: Antos, Gerd / Tietz, Heike (eds.): *Die Zukunft der Textlinguistik. Traditionen, Transformationen, Trends*. Tübingen: Niemeyer.
- Raible, Wolfgang (1988): "Konzeptionelle Schriftlichkeit, Sprachwerk und Sprachgebilde. Zur Aktualität Karl Bühlers", in: *Romanistisches Jahrbuch* 39: 16-21.
- Runkehl, Jens / Schlobinski, Peter / Siever, Torsten (1998): *Sprache und Kommunikation im Internet: Überblick und Analysen*. Opladen: Westdeutscher Verlag.
- Sabatini, Francesco (1985): "L'«italiano dell'uso medio»: una realtà tra le varietà linguistiche italiane", in: Holtus, Günter / Radtke, Edgar (eds.): *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*. Tübingen: Narr 154-84.
- Scavetta, Domenico (1992): *Le Metamorfosi della scrittura. Dal testo all'ipertesto*. Firenze: La Nuova Italia.
- Sobrero, Alberto A. (1997): "Varietà in tumulto nel repertorio linguistico italiano", in: Mattheier, Klaus. J. / Radtke, Edgar (eds.): *Standardisierung und Destandardisierung europäischer Nationalsprachen*. Frankfurt a. M. [u.a.]: Lang 41-59.
- Sobrero, Alberto A. (ed.) (1993): *Introduzione all'italiano contemporaneo*, 2 voll. Roma / Bari: Laterza.
- Söll, Ludwig (1985): *Gesprochenes und geschriebenes Französisch*. Berlin: Schmidt.